

23

DICEMBRE

Sagra. Ad Arenzano, Genova, «Castagne al mare»: distribuzione in piazza di calderoste.

Festa. A Lanciano, Chieti, «Festa della squilla»: alle 18 chiudono i negozi, si smette di lavorare e ci si ritrova a casa per anticiparsi gli auguri di Natale, accompagnati dal suono delle campane del paese.

Sagra. A Surano, Lecce, sagra della pitluta, pasta lievitata e frita.

Arte. A Napoli, al museo Diego Aragona Pignatelli Cortes, «Da Raffaello a Goya, da Van Gogh a Picasso»: 50 dipinti del Museo de Arte di San Paolo del Brasile. Fino al 24 gennaio 1988.

Arte. A Parigi, al Musée de l'homme, «Vita, potere e morte nell'antico Perù»: oltre seicento oggetti preincaici provenienti da musei peruviani. Fino al 15 gennaio 1988.

Affreschi. A Napoli è terminato il restauro degli affreschi del Domenichino della Reale Cappella del Tesoro di San Gennaro al Duomo che è stata quindi riaperta al pubblico.

TANTE SPERANZE, TANTE ILLUSIONI E POI SOTTO L'ALBERO...

SEMPRE LE SOLITE RADICI!



24

DICEMBRE

Folclore. A Frassineto, Torino, rievocazione storica del pellegrinaggio di Giuseppe e Maria verso Betlemme: nelle vie del paese sono state allestite le locande che negano ospitalità. Alle 21 distribuzione di vin brulé.

Sagra. A Gortigliano, Gramolazzo e Verruciole (Lucca) «gara dei Nataleccini»: i noni dei paesi si sfidano a chi accende il fuoco più grande.

Panettonate. A Borgone, Torino, distribuzione in piazza, dopo la mezzanotte, di panettoni e vin brulé.

Falò. A Opi, L'Aquila, accensione del tradizionale falò sulla piazza principale del paese.

Presepe. A Cavallermaggiore, Cuneo, gigantesco presepe, di oltre 200 metri quadrati, realizzato con statue in legno e gesso del XVIII e XIX secolo. Fino a gennaio.

Fiocollata. Ad Agnone, Isernia, la «ndocciata»: i contadini sfilano per le vie delle città con torce di legno d'abete alte due o tre metri, che alla fine vengono bruciate in un grande falò in piazza.

25

DICEMBRE

Folclore. A Baiano, Avellino, «Festa del maio»: un grande albero di castagno tagliato durante la notte viene innalzato nella piazza centrale del paese, dove rimarrà fino all'Epifania.

Festival. A Mosca festival dell'inverno russo: teatro, balletto, musica e circo. Fino al 5 gennaio.

Presepe. Ad Acqui Terme, Alessandria, nell'ex caserma Battisti, mostra internazionale del presepe: 120 esemplari con oltre duemila statuette, alcune delle quali realizzate da artisti famosi. Fino alla fine di dicembre.

Bambole. A Verona, alla Gran Guardia, «L'irreale e il quotidiano»: viaggio nel mondo delle bambole: 250 esemplari, soprattutto francesi, tedeschi e italiani, alcuni dei quali sono pezzi di antiquariato, altri ricostruzioni realizzate con tessuti e materiali d'epoca. Fino al 15 gennaio 1988.

Arte. A Roma, all'Istituto austriaco di cultura, «Venezia. Tecniche miste», personale di Heinz Kmetz Müller. Le opere esposte hanno per tema il Carnevale di Venezia.

26

DICEMBRE

Folclore. A Lama dei Peligni, Chieti, «Ballo della pupa»: un fantoccio di cartapesta, animato da un uomo, danza sulla piazza del paese. Sulla testa del pupazzo vengono accesi fuochi d'artificio.

Televisione. Su Raiuno, alle 18.45, va in onda «Pan. Storie naturali». In questa puntata si parla dei cibi capuccini e degli animali in città.

Folclore. A Nizza Monferrato, Alessandria, «Santo Stefano sotto il campanone»: a mezzogiorno la campana della torre civile suona a martello per rievocare un avvenimento storico che risale al 1798, durante la dominazione francese.

Sport. A Napoli regata della classe 420 di vela, organizzata dallo Yacht Club Canottieri Savoia.

Giochi. A Milano, allo Studio Steffanoni, «Prima della televisione. Tre secoli di giochi a stampa e passatempi»: stampe e oggetti ludici, il gioco dell'oca, i dadi, la tombola, in voga tra il XVII secolo e la prima metà del XX. Fino al 16 gennaio 1988.

27

DICEMBRE

Sagra. A Pettorano sul Gizio, L'Aquila, sagra della polenta: distribuzione in piazza.

Scacchi. A Reggio Emilia «Torneo internazionale di Capodanno». Fino all'8 gennaio.

Restauro. A Benevento, al Palazzo Arcivescovile, «La porta bronzea del duomo di Benevento e il problema della sua restaurazione»: studi e progetti per la realizzazione del restauro. Fino a marzo 1988.

Fotografia. A Firenze, a Palazzo Medici-Riccardi, «Fotografia di Casa Asburgo-Lorena»: 200 immagini illustrano gli aspetti privati della famiglia austriaca dal 1881 al 1920. Fino al 10 gennaio 1988.

Design. Ad Arezzo, al Palazzo Comunale, «I primi 40 anni di storia della radio»: oltre 350 apparecchi radio completi e i loro accessori, costruiti tra la fine dell'800 e il 1939 e provenienti dalla collezione dell'aretino Fausto Casti. Fino al 28 febbraio 1988.

Arte. A Colonia, al Wallraf-Richartz Museum «Trionfo e morte dell'Eros». Pittura storica europea da Rubens a Manet.

IL MOVIMENTO

Champagne a picco sulle scogliere

GIULIO BADINI

Le Calanques sono una serie di stupende scogliere in calcare bianco, modellate dalla salsedine e dal vento, che si affacciano tra fantastiche insenature sul mare propiamente Mariglia.

Trekking Italia (tel. 02/8459821) propone di chiudere in bellezza l'attività escursionistica del 1987 con una traversata delle Calanques della durata di cinque giorni in programma a fine anno. Partenza in treno da Milano, Genova e Imperia il 29 dicembre, rientro il 2 gennaio, alloggio in albergo e tenda, quota 185.000 lire.



Gran paradiso
L'epoca della formazione delle gerarchie all'interno dei branchi di stambecchi consente di effettuare interessanti osservazioni di tipo etologico. Nei giorni 26/29 dicembre, 29 dicembre-1 gennaio e 1-4 gennaio l'associazione «Parnassius Apollo Club» (tel. 0124/36535 e 85338) organizza brevi soggiorni naturalistici nel Parco nazionale del Gran Paradiso dedicati all'osservazione faunistica nonché ad escursioni guidate a piedi o con gli sci.

Sci-alpinismo
Da Bologna e dintorni è possibile trovare esperti e pazienti istruttori di sci-alpinismo e sci fuori pista nella «Carovana Coop» (tel. 051/585620). Questa cooperativa turistico-sportiva impartisce infatti lezioni individuali e collettive sulle piste del Corno alle Scale, del Cimone o di altre località dell'Appennino toscano-emiliano. Le quote variano tra 50 e 100.000 lire al giorno, in base al numero di partecipanti.

Dolce casertano
A conclusione del programma «Camminanatura», escursioni guidate dalla Lipu di Caserta alla scoperta delle peculiarità ambientali del territorio casertano, domenica 20 dicembre si svolgerà l'ultima uscita diretta a Casale di Castellmorrone. Partenza alle ore 8 da piazza Vanvitelli con mezzi propri, partecipazione gratuita. Informazioni allo 0823/441773 ore pasti.

Weekend di sopravvivenza
Per tutto dicembre-gennaio l'Associazione educazione sopravvivenza (tel. 011/8225394) organizza dei fine settimana, dal venerdì sera alla domenica, dedicati all'insegnamento delle tecniche di sopravvivenza in habitat freddi. Base di operazione un albergo con cucina biologica presso il lago di Meugliano, sulla montagna torinese.

In Appennino
Le guide alpine della scuola di alpinismo La Montagna propongono corsi di fuoripista e sci alpinismo che si svolgeranno sui principali gruppi montuosi dell'Appennino. Per informazioni 06/351349.

LA STAZIONE

Ed ecco Bologna materna e carducciana

ENRICO MENDUNI

Impossibile ignorare Bologna, impossibile non passare da questo cuore ferroviario. Qui l'ampio ventaglio dei tracciati padani confluisce in un unico grande fiume. Da Torino, Milano, Brennero-Verona, Trieste-Venezia tutti i collegamenti qui si annodano, prima di spiccare il salto attraverso gli Appennini. Se esiste una linea ferroviaria completa (che dalla Calabria va a Torino non passando da Bologna), le paludi ravennati hanno fermato quella adriatica, che dopo Rimini diligentemente abbandona la costa (a cui lascia una modesta e falliniana diramazione) per accodarsi alla vecchia via Emilia che per Forlì ed Imola ci riporterà a Bologna. Da Trieste a Bari, o da Lecce per Milano, di qui bisogna passare. Un forte senso del passaggio, nelle due varianti stradale e ferroviaria, ha costituito un tratto dell'identità strategica di questa regione e della sua peculiarità politica: regione rossa, che è impossibile ignorare, tanto di lì al dovrà comunque transitare.

Bologna è una stazione-simbolo. Costruita nel 1871 secondo un modello materno (un edificio centrale con due avvolgenti ali che formano una piazza) è stata sempre ricostruita tale e quale dalle varie, e luttuose, distinzioni: segno di una coerenza tra l'edificio e il suo significato. Non che sia particolarmente bello: lo direi carducciano, pensando al poeta-vate, accanito pendolare, che a Bologna insegnava, fumava sigari, mangiava ostriche. Edificio solido, moderatamente retorico ma brusco, senza fronzoli, dai larghi ingressi e dal generoso buffo, con le tinte, i portici, la ghisa e la pietra grigia. Fellini quando ha girato «Roma» e aveva bi-

sogno di ricreare l'arrivo in treno in una metropoli negli anni 30 ha ambientato senza traumi le scene alla stazione di Bologna centrale: uno scalo senza santi (come Firenze o Venezia), che affida a S. Ruffillo solo una piccola stazione periferica. Con una sua particolare laicità mondana, scandita un tempo dal carrello dei cuscini da viaggio, sterilizzati a vapore contro possibili contagi, e dal ragazzo con la cassetta a tracolla che gridava «lasagne al forno» (specificando «calde»): cibo che in questo luogo, per la sua particolare gravidanza, osava uscire dalla compagnia del pollo freddo nel cestino da viaggio e proporsi da solo all'acquirente affamato - magari aveva programmato quella sosta - che dal finestrino riceveva in consegna un fagotto di carta bianca oleata con la lasagna, il sale e una forchettina di legno. Generi ferroviari in via di estinzione, sostituiti dai gelati in cornetto, dalle lattine, dai cartoni di succhi Santalì e altri «usa-e-getta» di stazione.

Il terrorismo ha colpito Bologna con una strage, e una lunga fenditura nel rifacimento della sala d'aspetto di seconda classe ce lo ricorda. Poi tutto è stato rifatto, non proprio uguale ma fedele al passato; al piazzale Ovest da molti anni in funzione è stato aggiunto un piazzale Est con fabbricato viaggiatori e panchine. Da quest'anno anche le automatrici Diesel della ferrovia concessa di Portomaggiore vi fanno scalo. Partono di rado e intanto sul piazzale est si baciano i fidanzati, che difficilmente potrebbero farlo altrove, in questa stazione piena di confusione ordinata, di portabagagli cooperativi, di militari in licenza, vera fotografia dell'Italia di transito.



GIARDINI INVERNO

Roma si fa tropico per amor della Quisqualis

MARTA IBNENGI



Si racconta che Linneo, il naturalista svedese fondatore della moderna tassonomia, rimase senza parole quando un giovane assistente gli presentò una robusta liana d'origine asiatica. Sollecitato a classificarla, disse: «Quis? Quis?», che significa «Chi? Che cosa?». E alla pianta restò per sempre il nome di *Quisqualis indica*. Chi volesse vedere quest'esotica bellezza, può trovarla nell'Orto Botanico di Roma.

Il giardino è a Trastevere, in largo Cristina di Svezia. Ci si arriva da via della Lungara, quella «lunga» strada che nei progetti del Bramante e nei desideri di Giulio II avrebbe dovuto arrivare a Ripa Grande e fare simmetria con via Giulia sulla riva opposta del Tevere. La visita al giardino richiede almeno un paio d'ore. La famosa *Quisqualis* si trova nel «cupolone». Così i giardinieri chiamano familiarmente la serra «marsupio» costruita dalla ditta Mathian di Lione nel 1878 per il vecchio Orto di via Panisperna e trasferita qualche anno dopo nel giardino di Villa Corsini.

Nel 1883 difatti la proprietà fu ceduta allo Stato italiano e divenne la sede definitiva dell'Orto Botanico dell'Università «La Sapienza». La liana ha lunghi rami sinuosi con foglie leggere verde chiaro e piccoli fiori a stella che appaiono in tingerò di bianco e di rosa, ma diventano cremisi nel pieno della fioritura. Profumatissima, s'arrampica fino alla volta di vetro e d'estate se ne esce per un pertugio a distendere i suoi fusti intrecciati sino alla grondaia della casa accanto. Al centro della serra si staglia l'*Euphorbia abyssinica*, che ha più di un secolo di vita. Con i suoi rami verde oliva, formati da otto spigoli con protuberanze spinose, ha raggiunto il soffitto del padiglione, nell'imbarazzo dei responsabili dell'Orto, che non sanno se decapitare la pianta o alzare la serra.

La luce calda, tropicale, della sabbia che costituisce il substrato ideale per queste piante, si fonde dapprima nell'intonaco rosato della casa afflitta, poi nelle sfumature blu Cina dei vetri incisi del portale, infine emigra nelle trasparenze azzurre del cielo. Fuori la vista spazia dal Gianicolo al Palazzo dell'Accademia dei Lincei, con le sue fantastiche palme che gareggiano in altezza con le altre meraviglie dell'Orto Botanico.

Ma altri «giardini d'inverno» attendono. Sulla destra della serra maggiore ecco la serra per la moltiplicazione delle piante più delicate. Un altro gioiello artigianale della ditta francese, con una base di mattoni su cui poggia la struttura di ferro battuto ingenuità dai vetri tagliati in tondo e sovrapposti a scaglie. A sinistra invece si trova la serra Corsini. La più antica «stufa calda» fatta costruire dai vecchi proprietari all'inizio dell'Ottocento. È il regno dei *Cactus*, delle piante succulente, dei *Lithops* che sembrano tanti piccoli ciottoli. Così le «piante di pietra» difendono nei deserti sudafricani le loro foglie ricche d'acqua dagli animali assetati. Un mimetismo perfetto, tradito solo da fiori di straordinaria bellezza: come la «margarita» bianca con il sofiore cuore giallo che s'è accesa su un sassolino vegetale di nome *Lithops Elisea*.

Roma, lago Cristina di Svezia 24, telefono 06/6564193; giorni feriali dalle 8 alle 17 in inverno, dalle 8 alle 19 in estate. L'ingresso 2000 lire, 1000 per bambini e ultrasessantenni.

IN MONTAGNA

Haute Maurienne un regalo della Befana

LUCIANO DEL SETTE



Un celebre e un po' malinconico proverbio recita che l'Epifania si porta via tutte le feste di fine anno. È vero, ma non per gli appassionati dello sci. A loro, infatti, il Consorzio della Haute Maurienne, una valle nella regione francese della Savoia, propone soggiorni particolarmente interessanti proprio nel periodo a ridosso dell'Epifania. Ma prima di parlare di prezzi e date, tracciamo un breve profilo della valle: certo uno di quei luoghi capaci di stuzzicare l'appetito «di neve» con ingredienti di altissima qualità. Situata a un passo dal confine italiano, subito oltre il traforo del Frejus, la Haute Maurienne affascina per la sua natura: intatta, disegnatà da spazi immensi e quasi fiabeschi. E qui che sorgono i paesini di Bardières, Termignon, Bessana, Bonneval, Lanslebourg, Lanslevillard. Ad unirti in un percorso che consente di praticare sci di fondo e sci alpino, sono quasi duecento chilometri di piste attrezzate con impianti moderni, ottimi alberghi, ristoranti. Chi ama lo sci fuori pista non ha che l'imbarazzo della scelta fra i tanti percorsi disponibili.

La Haute Maurienne ha pensato anche a coloro che preferiscono le escursioni a piedi! Il parco naturale della Vanoise, i villaggi di montagna offrono magnifici spunti per passeggiate più o meno impegnative, sempre corroboranti. E veniamo alla mondanità, piacevole conclusione di una giornata trascorsa tutta all'insegna dell'attività sportiva. Si può dedicare la serata alla buona tavola savoiarda, prestando particolare attenzione ai formaggi (il Beaufort, i formaggi di pecora, la Tomme de Savoie); oppure consumare le residue energie su una pista da ballo; o, ancora, rilassarsi ascoltando le note di un pianoforte confidenziale. Per i cacciatori di souvenir c'è l'artigianato: vassoi, tessitori, conciatori, pittori su legno e seta. Ora che il quadro è completo e che tutte le attrattive della Haute Maurienne (molte, non vi pare?) sono state elencate, non resta che passare alla proposta «speciale Befana».

In Savoia la simpatica vecchietta arriva sugli sci e riempie la tradizionale calza con generosità: cinque giorni, dal 2 al 6 gennaio, comprensivi di pensione completa in albergo tre stelle più ski-pass costano 370 mila lire. Se le stelle diventano due si risparmiano centomila lire. Una sola stellina (senza però rinunciare alle comodità) fa scendere il «budget» della vacanza a poco più di 200 mila lire. La scelta dell'hotel si effettua tra sedici nomi, quella del luogo in base alle preferenze in tema di sci. Il consorzio della Haute Maurienne ha stampato esaurienti e colorati dépliant che si possono richiedere telefonando al Centre de reservations Maison de Val Cenis telefono 0033/79052366 - 79059243 o rivolgendosi all'Artesia viaggi telefono 011/8123663. Tutti e due i recapiti servono anche per prenotare lo «speciale Befana».

GIOCATTOLI

A Verona otto bambole della Regina Vittoria

FRANCESCA BARALE

Aperta fino al 15 gennaio a Verona, alla Gran Guardia, la mostra «L'irreale e il quotidiano nel mondo delle bambole», rassegna allestita dalla Casa di risparmio di Verona, Vicenza e Belluno in collaborazione con il comune di Verona. Si tratta di un'esposizione di oltre 250 bambole, in gran parte autentiche pezzi d'antiquariato messi a disposizione da collezionisti italiani. Bambole antiche di produzione francese, tedesca, oltre che italiana, ma anche perfette ricostruzioni, realizzate con tessuti e materiali d'epoca da Lydia Sansoni del laboratorio Solferino di Milano, che ha ideato e curato la mostra.

Il tutto crea un percorso semifantastico non solo nel mondo del gioco, ma nella stessa cultura del quotidiano, e nella «buona società» dei tempi andati. I confini tra reale e irreale, fra la dimensione ludica e quella della vita di tutti i giorni diventano esilissimi, e i due mondi finiscono quasi per confondersi. Molti i pezzi rari, alcuni anche di grande valore. Per esempio la Juneau, una delle più famose bambole franco-

si dell'Ottocento. Le bambole in biscuit, dall'incarnato diafano, vestite con eleganza curatissima. I bébé di produzione tedesca, con corredi assortiti. La produzione italiana è quella di due case storiche, la Furga di Caronno sull'Oglio, in provincia di Mantova, attiva soprattutto tra il 1872 e il 1925, e la Lenzi di Torino che negli anni Venti impose il gusto delle bambole interamente realizzate in panno, oggi ricercatissime dai collezionisti (e a quotazioni sospettabili per un giocattolo).

Prerogativa (e attrattiva particolare) della mostra un allestimento che tende ad ambientare perfettamente ogni singola bambola. Oltre ai vestiti, ai necessaire da toilette, da viaggio, da cucito, sono state ricostruite nei particolari vere e proprie abitazioni in miniatura, con piccoli mobili, servizi da cucina, arredi, quadri, manifesti d'epoca. La curiosità maggiore? Forse la serie di bambole con cui giocava la Regina Vittoria bambina: otto minuscole bambole, collocate all'interno di una scarpaccontentore. □ R G



PER MARE

Un Natale tutto remi con i gozzi nazionali

GIANNI BOSCOLO

C'è stato un tempo in cui, ammainate le vele ed ancorate le navi, i marinai si avvicinavano a riva remando con vigore per arrivare presto a casa. La voglia di abbracciare i parenti ed amici appena accesi dai leudi avrebbe generato simpatiche gare remiere entrate poi nella tradizione.

Saper remare vigorosamente era anche utile per gli equipaggi da pesca quando ancora le braccia erano la forza motrice ed era importante arrivare per primi sui luoghi migliori di pesca. Una buona voga, poi, diventava indispensabile per «salvare la pelle» quando, secoli fa, comparivano le navi saracene...

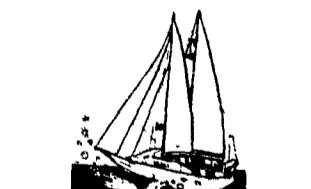
Insomma le ipotesi sul come siano nati i vari «Palo del Tigullio», dell'antica repubblica di Pisa, ecc. sono diverse. Di certo la tradizione delle gare tra barche a remi ha ripreso forza negli anni '30 seppur con caratteristiche meno codificate delle attuali in cui vi è anche una federazione sportiva (quella di canottaggio a sedile fisso).

Fu allora che si cominciò ad unificare i tipi

di barche, ma i protagonisti rimanevano i marinai e pescatori, non professionisti di canottaggio ma certo professionisti nell'uso del remo.

D'giugno a fine agosto sulle nostre coste, (da Noli ad Amalfi ma specialmente in Liguria) rivivono quelle gare, (la più nota è il «Palo delle repubbliche marinare»: Amalfi, Pisa, Venezia e Genova), e soprattutto l'accessa competizione tra i partecipanti che corrono con i colori dei quartieri e dei rioni delle città di mare. Su imitazione delle supercoppie calcistiche vi è anche un «superpalo», una sorta di «coppa dei campioni» dei vincitori delle gare locali, che rappresenta anche la chiusura della stagione. Si chiama Coppa di Natale ed è giunta alla terza edizione. La organizzano l'Associazione amici del palo del Tigullio, la Lega navale e lo Yacht club locali, e l'associazione Dimensione Sestri. Tradizionale appuntamento postnatalizio a sestri Levante, si disputa quest'anno domenica 27 dicembre alla bala delle Favole-Lungomare De Scalzo.

Sabato la consegna delle imbarcazioni e le



prove, domenica alle 10 cominciano le batterie e alle 11.30 la tiratissima finale. Quest'anno saranno in gara i gozzi di Amalfi, Genova, La Spezia, Livorno, Noli, Pisa, Isola d'Elba, Porto Torres, Rapallo, e naturalmente Sestri, con gli equipaggi vincitori delle estive edizioni locali. Equipaggi già rodati, come detto, che tenteranno di battere in primo luogo il «quattro con» di Genova che ha vinto le due precedenti edizioni.

La regata si svolge sulla distanza di un miglio (1852 metri) con tre giri di boa. Imbarcazione: il «gozzo nazionale» ovvero una barca da 22 «palmi» (circa 6 metri essendo un palmo 25 cm) con quattro regatanti più timoniere, e voga di punta, vale a dire si rema allineati con un solo remo.

Dopo, nei bar, discussioni se è meglio avere un timoniere giovane e leggero, od uno più esperto anche se di maggior peso. Si conclude comunque sempre davanti ad una spaghetta al pesto e con la promessa di rinviare all'edizione successiva.